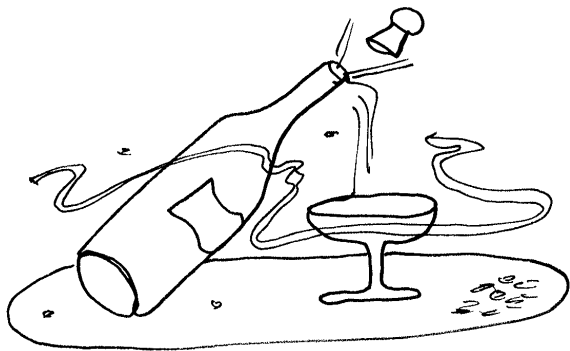


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 30 - GIUGNO 2004/XI



IL BELLO DELLA FESTA

di Gege Ferrario

“Ogni occasione è buona per far festa!!!” Questa affermazione o esclamazione che spesso sentiamo dire e che noi stessi ripetiamo, ha una connotazione polemica e negativa. Viene pronunciata per affermare la continua ricerca di evasione dalle difficoltà della vita e del quotidiano. Molte volte è più una ricerca di frastuoni, di esteriorità, di battute, di risate che un meritato riposo, un gioioso incontro d’amici, una ricarica interiore, una pausa sognata e “bella”. E ancora, quante volte ci siamo trovati nell’obbligo di dover far festa, sorridere e divertirci, quando non ne sentivamo la necessità o non eravamo nel giusto stato d’animo. Non c’è niente di peggio di dover far festa a comando.

C’è anche il caso che, pur non avendo alcuna voglia o intenzione di festeggiare qualcosa o qualcuno, sia nostro “dovere” cercare la buona riuscita di una festa, sforzandoci di essere allegri e disponibili, per la gioia di chi festeggia. Sono molto diffusi questi casi, come quello, soprattutto nei giovani, di non essere mai paghi di quanto si è fatto e ricevuto: aperitivo, cinema, cena in trattoria, discoteca...

Così si torna a casa sazi, stravolti e non so quanto contenti e quanto si sia riusciti ad apprezzare il bello della festa. Ma non stiamo solo sul negativo che non giova a nessuno e vediamo di sottolineare quello che è il titolo di questi fogli, di vedere il bello e buono di ogni cosa. Per questo riprendo il detto “ogni occasione è buona per far festa”, per dire che c’è del vero, anzi occorre essere più attenti per cogliere le occasioni di gioia e di festa. Quando attraversiamo un periodo faticoso, pieno di

incertezze ed ostacoli, quando ci prende la malinconia e la tristezza, dobbiamo assolutamente cercare di cacciarla, di non lasciarla annidare dentro di noi, di non cercare di farci compatire, di piangere sulle nostre tribolazioni chiudendoci in noi stessi senza guardare oltre, senza aprirci agli altri, senza rivolgere gli occhi a Dio per lodarlo e benedirlo per quanto di bello e buono ci circonda.

Può sembrare un po’ stonata e moralistica questa visione ma, provate a scoprire il bello che c’è in noi e intorno a noi e poi troverete senz’altro tanti e continui motivi per far festa! La festa quindi come lode, come ringraziamento, come attenzione al bello, come espressione di gioia. Così condivido con gli altri e rendo pubblico questo respiro più ampio e vitale attraverso la festa che diventa così, un inno di gioia e di serena partecipazione. Questo tema, dibattuto e discusso animatamente in redazione, con l’aiuto dei contributi che abbiamo chiesto, ci hanno portato a fare diverse riflessioni e considerazioni interessanti. Ci auguriamo che anche a voi lettori di Percorsi, giunga questo messaggio nella sua freschezza e genuina semplicità.

Ci ritroveremo in ottobre con il tema: “**Il bello del bello**”. Se ci invierete qualche contributo, sarà ben accetto.



Chi non vuol ballare non vada alla festa

Proverbio

Chi fa tutte le feste da povero si veste

Proverbio



IL BELLO DELLO SCOUTING

Anche per questo numero abbiamo trovato, da R-S Servire n° 2 del 1994, questo stralcio di un articolo di Vittorio Ghetti, che ci parla del "bello". La sua attenzione va soprattutto sullo "scouting" che educa al bello in ogni occasione di vita all'aperto. Ci è sembrato un richiamo importante inserirlo in questo numero sul bello della festa perché lo scouting oltre ad essere una splendida avventura, è anche una grande festa

“ Se dico, questo è bello, lo dico a titolo personale perché la definizione di “bello” è tipicamente soggettiva. “È bello ciò che piace” lo si ripete a più riprese negli articoli di questo fascicolo di R-S Servire. Un esempio, tra tanti, è offerto dalle opere di Picasso: c'è chi è disposto a versare miliardi per procurarsene una e c'è chi li considera molto vicine a degli sgorbi. In questo contesto chi ha inventato lo scouting è stato certamente ispirato da soggettive immagini di bellezza.

Un cerchio di lupetti seduti in un prato mentre ascoltano attenti il racconto del loro Akela, una squadriglia impegnata in una notte di luna, in un grande gioco o in una marcia all'Azimut, un noviziato che sale, in cordata, lungo un ghiacciaio, un'unità in canoa che scende cantando tra i flutti di un fiume, un clan in un cantiere di lavoro al servizio di una comunità territoriale, “una giornata dello spirito” per riscoprire nel raccoglimento il senso della vita, un Jamboree in cui ragazzi appartenenti a popoli e razze diverse assaporano la gioia dell'amicizia al di là di ogni frontiera.

Chi ha inventato lo scouting ha infatti accomunato il buono e il bello e probabilmente ha capito che il buono è reso attraente dal bello. Chi nello scouting ha intravisto segni di bello ha certamente pensato a ragazzi arrampicati su alti pali intenti a fare legature per costruire il loro issabandiera, ha visto da lontano tre silhouettes alte sul crinale della montagna sullo sfondo del cielo mentre segnalano in semaforico ai compagni rimasti al campo, ha avvertito il bello di una uniforme in ordine, di una squadriglia che pianta la tenda o accende il fuoco di bivacco, di un clan in consiglio dopo una lunga giornata di strada, di un branco di lupetti che giocano felici sotto il sole. Ma lo scouting non è solo stato concepito come un'espressione estetica: esso stesso promuove e suscita in chi lo pratica il senso del bello.

In quanto vissuto nella natura lo scouting educa anzitutto a cogliere l'inesauribile bellezza di questo dono di Dio. Per B.P. il bello del creato è un itinerario di fede.

Lo scouting educa a guardare, a cogliere la bellezza ed a capire la bellezza.....

È compito del capo squadriglia, del capo reparto, del maestro dei novizi e del capo clan, quello di far sì che, in un mondo dominato dal brutto, dal banale e dal volgare, affiori il gusto del bello in ogni occasione di vita all'aperto.”



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

FESTA

Solennità di interesse collettivo, motivata da una ricorrenza religiosa, civile, familiare o da un fausto avvenimento

Alcuni modi di dire

Giorno di festa: giorno in cui ci si astiene dal lavoro

Ricordati di santificare le feste: comandamento della religione cattolica

Festa comandata: quella che vige per il cattolico l'obbligo dall'astensione dal lavoro e della partecipazione alla Messa

Le feste: Natale e Pasqua

Passare le feste in famiglia: trascorrere il periodo Natalizio in famiglia

Buone feste!: augurio all'inizio del Natale

Suonare a festa: le campane della resurrezione

Essere vestito a festa: portare un abito particolarmente elegante e non usuale

La festa della mamma: ricorrenza preconstituita

La festa del papà: ricorrenza preconstituita

La festa degli innamorati: S. Valentino 14 febbraio

Allestire una festa: lavoro molto richiesto a cooperative che lo fanno di mestiere

Dare una festa: invitare amici o parenti per una ricorrenza particolare o per il solo piacere di stare insieme

Invitare ad una festa: invitare amici o parenti per una ricorrenza particolare o per il solo piacere di stare insieme

Il salone era parato a festa: addobbare la sala del ricevimento in modo inusuale

Una festa danzante: festa in cui più che parlare si balla

È stata una bella festa: commenti dopo la festa se è riuscita bene

Guastare una festa: restandosene assente o portandovi scompiglio o tristezza

L'arrivo del circo fu per tutti una festa: con significato di gioia e allegria

Far festa: stare allegri

Far festa a qualcuno: accoglierlo con espansività e cordialità

Far le feste: atteggiamento di animali domestici quando accolgono il padrone o qualcosa con brio

Far festa a qualcosa: gradirla moltissimo

Far la festa a qualcuno: toglierlo di mezzo sia fisicamente uccidendolo, sia moralmente denigrandolo

Far la festa a qualcosa: consumarla rapidamente in una sola volta

Domani faccio festa: non andare al lavoro



“Chi lavora ha una camicia e chi fa festa ne ha due”

Proverbio

DA UNO SCRITTO PER BADEN



Nell'intento di restare nel tema di questo numero, ci sembra bello riportare alcune parole che don Giorgio Basadonna pronunciò in occasione del saluto a Baden nella chiesa di S. Maria del Suffragio il 14 agosto 1980.

Il pezzo è una parte del lungo saluto che è pubblicato sul libro "...Sempre pronto!" Un profilo di don Andrea Ghetti.

Siamo qui a farti festa, Baden.

Ogni volta che ci si incontrava con te, era sempre una festa, perché tu portavi la tua nota di gioia, di entusiasmo, di fiducia, perché tu andavi sempre fino in fondo e davi coraggio e ottimismo.

Anche oggi siamo con te. Tu non sei più visibile, non c'è più la tua voce, il tuo sorriso, la tua parola, ma ci sei tu, oggi più vivo di ieri, oggi che sei arrivato alla Casa del Padre e hai deposto per sempre la tua tenda.

Anche oggi è festa per noi.

Una strana festa che fiorisce sulle lacrime, sul cordoglio di noi tutti e non cancella l'amarezza di un vuoto incancellabile che hai lasciato tra noi.

Ma è pur sempre una festa perché ricordiamo e tocchiamo con mano tutto quanto di buono, di bello, di grande, di vivo abbiamo vissuto con te, abbiamo ricevuto da te. Una festa perché capiamo meglio la ricchezza della tua vita, la ricchezza di quanto hai seminato in noi e vi resterà per sempre.

[...] La tua strada di ragazzo entusiasta della vita di Esploratore, dove hai cominciato ad imparare a essere pronto per servire.

E poi la strada della clandestinità, per continuare l'avventura scout, nonostante lo scioglimento decretato dal fascismo.

Strada in cui hai sentito l'irresistibile invito a seguire l'unico Capo e Maestro che ti chiamava al sacerdozio.

E poi le strade della Resistenza, buie e pericolose, per mettere in salvo ebrei e prigionieri, vittime di un odio assurdo.

La strada di Dachau, le strade dell'Europa con la "Freccia Rossa", per portare a tutti il messaggio e la preghiera dei ragazzi mutilati dalla guerra, i mutilatini di don Gnocchi. Le strade d'Ungheria, quando sembrava che anche per quella terra spuntasse il sole della libertà, subito soffocata dalla dittatura ancora imperante.

Le strade della FUCI prima come studente e poi come infaticabile e geniale Assistente.

[...] La strada della scuola, al Collegio San Carlo, al Liceo Parini, dove il tuo insegnamento era vita vissuta.

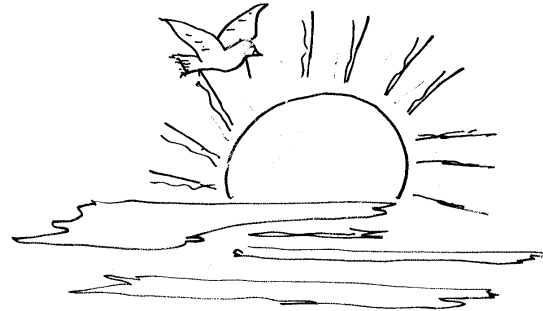
Le strade dell'impegno concreto per cambiare il volto a questa società non rispettosa dell'uomo.

E poi le strade dei campi e delle routes, con scouts e guide, con Capi e Assistenti per trasmettere loro l'ideale più bello, fino all'ultima tua strada che dalla terra di Francia ti ha condotto ai campi Eterni del Cielo.

Ben arrivato, Baden! È la tua festa, la festa del grande appuntamento con gli amici che ti hanno preceduto.

Certo papa Paolo VI ti sarà venuto incontro, il tuo grande amico.

La festa del definitivo incontro con Dio, al quale hai sempre aspirato[...].



IL BELLO DELLE "FESTE"

di Carla Bianchi Iacono

Viviamo in un'epoca in cui tutte le relazioni umane, tutti gli eventi che concorrono a formarle sono esteriormente più democratiche e libere dei tempi passati. Attenzione però che sotto la formale libertà attuale si annida una strisciante manipolazione delle menti e anche del portafoglio.

Appartengo alla generazione di fine guerra e all'epoca le feste erano, a parte le ricorrenze personali, solamente quelle "comandate", e religiose e civili. Nel corso degli anni alcune delle feste religiose e civili sono state cancellate, poi ripristinate, di nuovo eliminate; oggi festeggiamo il Natale, l'Epifania, la Pasqua, Tutti i Santi, il 25 Aprile, il 2 Giugno e Ferragosto.

Vorrei porre l'attenzione su una di queste feste che ogni anno, puntualmente, provoca polemiche a non finire; l'anniversario della Liberazione. Non so se sorridere, restare interdetta o arrabbiarmi allorquando, già qualche giorno prima della ricorrenza, leggo sulle pagine dei quotidiani che qualche parte vuole abolirla, qualche altra nega il suo valore, altri ancora minacciano manifestazioni violente e tutto si risolve con le sfilate e i soliti discorsi, senza grossi incidenti, nelle principali città italiane.

Indipendentemente dalla formazione ideologica tutti quanti dovremmo ricordarci che nella giornata del 25 Aprile si ricorda la fine di un periodo storico che è costato tanto dolore al popolo italiano e insieme l'inizio di

anni più floridi, più sicuri e democratici: questo è il bello e per questo è doveroso ricordarla.

La manipolazione del portafoglio, accennata all'inizio, mi fa pensare a tutte quelle feste stranissime che sono state inventate, credo dai commercianti e dai pubblicitari, per aumentare i propri profitti.

Non ultima, la festa importata dagli Stati Uniti che da qualche anno fa letteralmente impazzire migliaia di italiani: la festa di Allowen. D'accordo che la festeggino gli americani perché è la ricorrenza dell'arrivo dei padri pellegrini europei sul suolo d'oltre oceano e quindi il preludio della nascita di quel vasto paese, ma perché dovremmo festeggiarla anche noi? Forse che gli americani festeggiano qualcuna delle nostre ricorrenze; probabilmente gli italiani che là risiedono, ma non gli americani!

È solo un pretesto per addobbarsi con abiti dell'epoca, per passare la notte nei locali, per tappezzare le porte e le finestre con zucche essiccate e con buoni profitti per le industrie che producono tali oggetti. Come se fosse necessario giustificare un desiderio di "festa".

La festa non va giustificata, va sentita dentro sé, e proprio questo è il bello.

BADEN POWELL.

Da "The scouters," giugno 1928

Nello scoutismo noi abbiamo il potere, durante il campo di rendere la domenica il giorno di maggior crescita spirituale. Se il campo è a portata di una chiesa, è naturale che noi vi conduciamo i ragazzi al mattino, a meno che non organizziamo un servizio religioso tutto per noi, come molti di noi capi e ragazzi preferiscono.

Dopodiché per favore evitiamo un pomeriggio ozioso. Lanciamo invece una esplorazione della natura per pattuglia o in altro modo, seguita da una discussione generale che dia a ciascun ragazzo la possibilità di descrivere ciò che ha osservato e al capo riparto di concludere con una chiacchierata sulla natura. A sera un allegro bivacco, concluso con il tono giusto con uno o due buoni inni religiosi conosciuti.

Ho sentito questa settimana un sacerdote che si lamentava perché lo scoutismo di domenica distoglie i ragazzi dalla chiesa e dalla scuola di catechismo. Ciò va evitato, ma se si sta attenti a trovare un valido surrogato, non sono convinto che un ragazzo non riceva personalmente e più direttamente una più chiara impressione di Dio quando gli si mostrano le bellezze e le meraviglie della natura ed egli anzi finisce così per acquistare una concezione migliore dei suoi doveri verso Dio, e verso il prossimo.

Nel santificare la domenica dobbiamo tener presente il pericolo che se essa è resa completamente diversa dagli altri giorni della settimana, i ragazzi sono portati a ritenere che i pensieri e le azioni religiose vadano riservati alla domenica e ciò costituisce un errore fatale.

Lunedì 28 giugno è l'anniversario della morte del nostro caro Vittorio Ghetti

Anche quest'anno, in questo giorno, lo ricorderemo con una celebrazione eucaristica presso la cappella di via Burigozzo, 11 - Milano, alle ore 19.

Non mancare, sarà un'occasione per pregare e ricordare insieme un fratello, un amico, un capo.

Seguirà, dopo un breve coffee break, nella sala Diamante, alle ore 21 il dibattito:

LE RADICI DELL'EUROPA

Organizzato dal Centro Culturale Baden

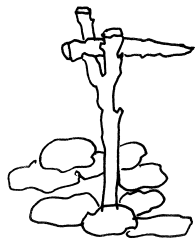
Il 2004 sarà ricordato come un anno cruciale per l'Europa e i suoi cittadini. Alcuni fatti stanno a indicarlo. Innanzitutto l'**allargamento a 20 Stati membri** che riporta a pieno titolo nella famiglia Europea tante popolazioni dei paesi dell'Est rimaste a lungo separate dalla "Cortina di Ferro". Un evento che ricuce definitivamente una ferita apertasi all'indomani della seconda Guerra Mondiale. Un secondo elemento sono le **elezioni del Parlamento Europeo**. Un terzo elemento è la prossima adozione della **Costituzione Europea** i cui contenuti hanno acceso un grande dibattito in tutto il Continente.

Sono stati invitati a dibattere il Prof. **Emanuele Rossi** (docente di Diritto Costituzionale alla Scuola Sant'Anna di Pisa), la Professoressa **Marta Cartabia** (Docente di Diritto Costituzionale Università Bicocca di Milano) e l'on. **Franco Monaco** (Deputato della Margherita).

Per gentile concessione del **Comune di Milano** in occasione dell'incontro sarà possibile prendere visione della Mostra "**Gli Italiani che han fatto l'Europa**" un percorso documentario, fotografico e multimediale delle principali tappe italiane nella storia comunitaria.

Nel dibattere i temi del presente e prepararsi alle sfide del futuro il **Consiglio dell'Ente** intende proseguire idealmente l'azione culturale ed educativa di Vittorio Ghetti.

SULLA STRADA



DENTRO IL BELLO DELLA FESTA

di Carlo Verga

Tante sono le feste promosse durante l'anno: feste di famiglia, di comunità, di sport, feste religiose e la festa delle feste che è la Domenica, o tale dovrebbe essere.

Eppure in sì gran numero, se si tiene conto in ciascuna del proprio significato, cioè se si guardano non dall'esterno, ma dal di dentro, c'è festa e festa.

Nei festeggiamenti, che ne sono l'apparato esteriore, per quanto grandi e solenni, invano se ne cercherebbe il bello, perché questo sta dentro nell'animo, non fuori. È proprio questo che ci carica di gioia, che ci rende allegri, il resto è contorno, si direbbe che è solo il vestito della festa. Ovviamente anche questo ci vuole, se non altro per manifestare all'esterno il bello che ci sta nell'animo, evitando però le esagerazioni, che metterebbero in secondo piano il vero significato e valore della festa.

A volte riescono meglio feste fatte alla buona, con semplicità, volute così anche da chi potrebbe permettersi un contorno fastoso, che non feste super organizzate e festeggiate. La loro miglior riuscita è frutto di una più sentita spiritualità, da cui emerge il valore intrinseco della festa.

A tal proposito ci può illuminare quel passo del vangelo quando Gesù dice che in cielo si fa più festa per un peccatore pentito che per cento giusti. In cielo, perché qui in terra tra gli uomini vige piuttosto un'altra dimensione. Se ci domandiamo perché Lassù accade tale disparità, non possiamo fare a meno di riferirci alla vita di quel peccatore che al pentimento è arrivato, sì per Grazia di Dio, ma anche con una sua lotta tutta interiore. Uguale gioia c'è nell'altro passo del Vangelo quando il Buon Pastore, lasciate nell'ovile le 99 pecorelle, va in cerca di quella smarrita e, trovatala, l'abbraccia e colmo di gioia la riporta all'ovile. Né si può dimenticare un'altra di queste simili feste: quella fatta nella casa del figliol prodigo.

Anch'io ho potuto sperimentare di persona questa verità evangelica. Negli anni d'insegnamento avevo in classe studenti che si preparavano alla maturità, alcuni aiutati dalle loro famiglie, altri invece studenti lavoratori. Bravi gli uni e bravi gli altri, tanto che tutti, a esami superati, ebbero il meritato diploma. Festa grande nelle loro famiglie, ma non tutte di pari giubilo e men che meno di pari sontuosità nei festeggiamenti, dato le notevoli differenze socio economiche tra le famiglie. Dentro di me non è sfuggita tale disparità, convinto che il bello della festa lo avverte maggiormente chi l'ha più meritata, dopo tanto impegno profuso. Quante ore di sonno in meno per quegli studenti onde poter prepararsi alle lezioni e nello stes-

so tempo essere d'aiuto in famiglia. La gioia, la soddisfazione, insomma il bello della loro festa stava proprio in questo. A loro è andato il mio complimento e la lode per quanto avevano fatto.

CRONACA DI UNA FESTA

di Carla Bettinelli Pazzi

Già 18 anni! Chi l'avrebbe mai detto che sarebbero passati così in fretta!

E mi ha detto: "Voglio una bella festa, posso?"

"Certo!" la mia risposta immediata

"Ma mi lasci la casa libera?"

"Certo" la mia risposta immediata

"Ma mi aiuti a prepararla?"

"Certo!" la mia risposta immediata

E allora eccomi qua a 3 giorni dal fatidico compleanno ancora in alto mare

Lei è a scuola e sta preparando gli esami

"Non posso fare niente, mamma, mi fido di te!?!?"

Ah già si fida di me questa volta!

Allora concentriamoci: 18 anni 20 amici invitati, mi ha lasciato lo schema della festa:

Preparare il salotto con addobbi

Pensare al buffet ricco ed abbondante

Qualche gioco di società

"alla musica e al vestito ci penso io!"

Ma mancano solo tre giorni. Incomincio a tagliare festoni di carta crespata. Ma che banalità!! E se facessi dei fiori di carta? Sarebbero più originali e alla fine della festa ognuno se ne andrebbe a casa portandosene uno con sé. Sono brava nel bricolage, lo scoutismo mi è servito anche in questo!! Ma che fiore? Una rosa? Troppo complicata, una margherita? Troppo bianca. Ah sì! Adesso va di moda il girasole!!!

Prendo forbici, carta crespata gialla e nera e verde e via; il primo, beh potrebbe essere meglio, ma il ventesimo è una meraviglia! E dove li metto? Eh già un altro problema! Taglio le bottiglie di plastica, le rivesto di carta di alluminio metto sul fondo un sasso per reggerle in piedi! 5 vasi d'argento improvvisati. Direi che non sono poi tanto male!!

E il buffet?. Quanto mangeranno questi giovani?!

Incomincio a preparare tutto e surgelo, o qualche cosa la preparo all'ultimo minuto?

Ultimo minuto... mi prende uno stato d'ansia che non conoscevo. Mi dico: ma in fondo è una festa come tante altre, perché questa agitazione? Ma forse sono i 18 anni che mi mettono in ansia!!!

Mi accingo a preparare torte pasqualine, salatini, tartine, pizzette e via nel freezer, macedonia e panini imbottiti li farò all'ultimo!

La torta però la ordino dal pasticciere con un bel 18 scritto in grande!!! Deve stupire tutti! Oltre ad essere molto buona.

Arriva il giorno fatidico. Mi è passata perfino la fame e non riesco nemmeno a preparare il pranzo di mezzogiorno dalla preoccupazione di non arrivare in tempo a preparare tutto per la festa.

“Vai almeno a prendere la torta dal pasticcere” grido a mio marito che non capisce la mia frenesia

Arrivano le 20!

“Dai, usciamo” dico a mio marito” lasciamo loro lo spazio”

“Perché? È questo il momento più bello, quello della festa, e noi ce ne andiamo?”

Non so perché è così difficile capire le cose alla mente maschile!. Mia figlia lo guarda disarmata nel suo splendido abito ecrù (“il bianco mamma è provinciale” mi aveva spiegato!)

Prendo mio marito sottobraccio ed usciamo: una pizza, un cinema, e poi a vagare senza meta per aspettare le due, l’ora del rientro permessoci dalla diciottenne. Arriviamo sotto casa, le luci sono ancora accese, si sentono voci in giardino, saluti baci e abbracci.

“Ah! Buona sera signora. È stata una magnifica festa, ci siamo divertiti tantissimo, e che buona la torta!! Ci vorrebbe un compleanno tutti i giorni!?” E se ne vanno con in mano un girasole giallo.

Saliamo, mia figlia è sdraiata sul divano, ha tolto le scarpe e ha i piedi sul tavolino. Tutt’intorno sembra un campo di battaglia.

Appena mi vede mi corre incontro e mi butta le braccia al collo “Grazie!!” mi dice con gli occhi che le brillano “È stata una magnifica festa! Sono felice”

Anch’io lo sono!

È stata per tutti una magnifica festa!



PERCHÈ UN GIORNO DIVERSO ?

di fratel Micael Davide di Vertemate

La festa per i cristiani è intimamente e inestricabilmente legata alla celebrazione della Pasqua del Signore Gesù il cui memoriale viene celebrato ogni domenica. Ogni domenica - dies dominica/giorno del Signore - i cristiani si trovano insieme per rinnovare la propria gioia per il dono di Cristo morto e risorto. Come spiega il Catechismo della Chiesa Cattolica: il giorno della risur-

rezione di Cristo è ad un tempo il “primo giorno della settimana” memoriale del primo giorno della creazione e l’“ottavo giorno” in cui Cristo dopo il suo riposo nel Grande Sabato inaugura il Giorno “che ha fatto il Signore” il giorno che non conosce tramonto (CCC 1166).

Questi brevi accenni mettono subito in evidenza come la domenica è una realtà fondamentale e fondante della vita cristiana e che non è assolutamente esatto parlare di “fine settimana” per indicare invece proprio l’inizio del tempo che ciclicamente ci viene offerto per vivere, gioire, crescere in umanità e incontrarci come fratelli nelle fede e nella reciproca accoglienza. Veramente vale per la domenica la domanda che, nella tradizione ebraica, introduce la grande celebrazione della Pasqua attorno al pane azzimo, all’agnello e alle erbe amare: “Perché questa notte è diversa dalle altre?” chiede il più giovane della famiglia. Forse dovremmo saperci porre più spesso e più profondamente un’analoga domanda: “Perché questo giorno è diverso dagli altri?” e ancora “Cosa facciamo per renderlo veramente diverso, sempre rinnovante?”.

Possiamo trovare la risposta - tra le tante possibili - in un testo molto antico di una delle più antiche chiese: “O Cristo, quando contempliamo le meraviglie compiute in questo giorno della domenica della tua Santa Risurrezione, noi diciamo: Benedetto il giorno di domenica, perché in essa ha avuto inizio la creazione... la salvezza del mondo... il rinnovamento del genere umano... In esso il cielo e la terra si sono rallegrati e l’universo intero si è riempito di luce” (Fanqith, Ufficio siro-antiocheno, vol. 6, p. 193 b). In queste parole come in quelle di tutta la Tradizione cristiana si può cogliere una sorta di entusiasmo per la celebrazione domenicale in cui - settimanalmente - viene rinnovata per ogni uomo e donna e per ogni creatura - sensibile e insensibile - la chiamata alla vita e alla felicità che si esprime attraverso la fruizione abbondante e raffinata degli elementi normali della vita come le relazioni e il cibo.

Cosa racchiude la memoria della Risurrezione del Signore Gesù se non la proclamazione solenne - malgrado ogni evidenza contraria - che la vita ha e avrà sempre l’ultima e la definitiva parola su ogni forma di morte? Sottrarsi alle occupazioni ordinarie per rivestire gli abiti e le abitudini proprie della festa nel giorno della domenica significa per il cristiano ritornare e riattingere al segreto di ogni gioia umana: Dio ama il mondo e ha mandato il suo Figlio per manifestare pienamente il suo amore per ciascuna creatura donandoci con abbondanza lo Spirito Vivificante.

Per questo il momento più significativo di questo giorno in cui ritroviamo forza e motivi per continuare serenamente e coraggiosamente il nostro cammino nella vita unitamente a tutti gli altri fratelli e sorelle è l’assemblea in cui si celebra: ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo risuscitò dai morti (San Giustino, II secolo). Come spiegava sant’Agostino: l’amore della verità cerca il sacro tempo libero come la necessità dell’amore accetta il giusto lavoro (De Civitate Dei, 19, 19). Ma la Domenica non è solo tempo libero è prima di tutto celebrazione del tempo e di ciò che rende

il tempo umano e divino: la capacità di accogliere il dono della vita e di dividerlo.

Per il cristiano è necessario e indispensabile celebrare l'Eucarestia nel giorno del Signore proprio per avere l'occasione, insieme a coloro che condividono la sua stessa fede, di rifare il punto sulla propria identità e sul proprio cammino di discepoli del Cristo. Ascoltare la Parola, condividere il Pane e il Vino sono due modi essenziali e indispensabili per nutrire e aumentare la gioia quale frutto di una vita conforme all'esempio di amore e di dono del Cristo Signore presente in modo del tutto unico nell'assemblea domenicale.

Non sempre a torto molti si lamentano di non trovare nulla di utile nella partecipazione all'Eucarestia domenicale... purtroppo alcune celebrazioni sono assai povere della capacità di rinvigorire la fiducia e la speranza non dimeno si fa pressante una domanda per ciascuno: "Quanto presente e attivo sono durante l'Eucarestia domenicale per far sì che essa corrisponda il più possibile alla sua realtà sacramentale?". L'Eucarestia e la gioia che ne deriva sono certo dono di Dio ma anche frutto del nostro lavoro e della nostra partecipazione. Forse è sempre attuale una delle più antiche esortazioni che troviamo nella Tradizione: Affrettarsi verso la chiesa, avvicinarsi al Signore e confessare i propri peccati [...] partecipare alla Divina Liturgia, terminare la propria preghiera e non uscirne prima del congedo [...]. L'abbiamo spesso ripetuto: questo giorno vi è concesso per la preghiera e il riposo. È il giorno fatto dal Signore. In esso ralleghiamoci ed esultiamo (Anonimo del IV secolo).

Il cristiano è l'uomo della gioia e della speranza che attinge nuovamente la vita e la pienezza non da se stesso ma dal mistero di Cristo Signore facendosi conforme a Lui che, come diceva fr. Roger Schutz, è venuto ad animare una festa nel più profondo dell'uomo... una festa che non ha fine perché può ricominciare ogni domenica attorno alla mensa della Parola e dell'Eucarestia. Perché questo avvenga bisogna esserci!



IL COLORE DEL GRANO

di Roberto Cociancîh

Cocktail party, vernissage, happy hour, feste a sorpresa, pigiama party, acid party, rave party.... Non si può negare che il nostro tempo abbia saputo declinare il tema della festa in una miriade di formule, invenzioni, tecniche, orari che non hanno precedenti. Nella civiltà agricola la festa costituiva un evento eccezionale e straordinario rispetto alla quotidianità della vita. Al tempo stesso era elemento rituale e ciclico (la domenica settimo giorno a coronamento di sei giorni lavorativi, la Pasqua a conclusione di quaranta giorni di digiuno e astinenza). Oggi lo scenario appare mutato: Le feste si tengono indifferentemente la domenica come il mercoledì, la notte come il giorno, a Pasqua come in Quaresima... Al tempo stesso si lavora sempre di più anche "fuori orario", i giorni festivi come i feriali. Ciò che conta sono le scadenze di consegna (generalmente sempre più accorciate) che ovviamente non tengono conto dei tempi festivi; la competitività a livello internazionale ci spinge ad azzerare il calendario: se per i produttori di scarpe in Malesia la domenica è un giorno come tutti gli altri anche i calzaturifici di Vigevano sono spinti, per non perdere posizioni di mercato, a lavorare sette giorni su sette (d'altronde sono pochi quelli fra di noi che si asterebbero dall'andare in fabbrica il venerdì per rispetto delle festività islamiche). Si assiste dunque a questo strano fenomeno di una moltiplicazione delle feste in tempi sempre più ristretti e sincopati. Mancando il tempo di prepararsi il cuore, c'è chi fa ricorso a sostanze stupefacenti per rendere memorabili momenti altrimenti banali: alcool, pasticche e polverine sono di casa in qualunque festa che si rispetti. Il fatto che siano vietati rende il tutto semplicemente più intrigante (salvo poi risvegliarsi svuotati nell'anima e nel cervello). La festa, in questo modo, perde il suo significato di compimento e celebrazione di una fatica, di un lavoro, di un percorso e diventa un avvenimento che trova la sua ragion d'essere esclusivamente in se stessa, in una sorta di circolo chiuso che non si apre al resto dell'esistenza, che in qualche modo se ne separa non avendo nulla da comunicare né da ricevere, un rito schizofrenico in cui ciascuno di noi assume la veste di sacerdote e vittima al tempo stesso.

Qualcosa è andato perso. Possiamo cercare di riscoprirlo?

È difficile non ripensare alle parole del Piccolo Principe di de Saint-Exupéry nel suo dialogo con la volpe: la volpe non accetta subito di giocare e gli chiede di essere addomesticata. "Cosa significa essere addomesticata?" le chiede il Piccolo Principe "Tu, fino ad ora, per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo. (...) Se tu mi addomestichi la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana come una musica. E poi guarda! Vedi laggiù in fondo dei campi di grano? Io non mangio il pane, e per me il grano è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E que-

sto è triste! Ma tu hai i capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano....” .

La festa, la vera festa nasce innanzitutto dall'incontro. È il tempo in cui ciascuno di noi riserva del tempo agli altri (non semplicemente al proprio riposo), ad accoglierli come amici nella propria casa interiore, a fare spazio per loro, a riservare loro del tempo. Questo esige una preparazione, un'attesa, una gratuità.



CREARE OCCASIONI DI FESTA

di Silvana Ceruti

Sembra sempre più necessario festeggiare: la festa della mamma, del papà, dei nonni, della donna ecc. Sembra che la ricerca dell'occasione stia allargandosi sempre più e sempre meno approfondirsi e così è difficile partecipare a queste feste imposte da una cultura sociale e non dal desiderio di un significato profondo.

Ho voglia di far festa e perché no? Ma mi piacerebbe creare delle mie feste, delle feste che nascano dalla mia gioia.

Oggi ho finito il lavoro che mi ero prefissata più in fretta del solito: faccio festa per questa mia occasione di tempo libero. Mi rilasso sul divano, prendo un libro che avevo comprato giorni fa e inizio a leggere. È un fare festa mio, cercato e creato.

Oggi mio figlio torna dal lavoro felice, ha avuto una promozione. Evviva usciamo a mangiare una pizza tutti assieme!

Oggi c'è il sole dopo tanti giorni di pioggia; ecco voglio godere di questa giornata, faccio festa, indosso un abito diverso, mi curo di più, preparo un cibo più elaborato.

Insomma per creare occasioni di festa occorre solo avere "occhi nuovi", occhi capaci di guardare al di là dell'abitudine, con una meraviglia e una gratitudine sempre rinnovate verso la vita... in qualsiasi modo si offra. In ogni giornata c'è sempre il 5% di buono di cui parlava B.P. Questo 5% ci permette di godere e di fare festa in ogni situazione. Perché la festa è soprattutto una situazione interiore. È capacità di vedere e cogliere "l'attimo fuggente", l'attimo luminoso e buono che non manca mai.

Etty Hillesum, come sappiamo dal suo Diario, lo trovava anche nella bellezza del cielo al di là del ferro spinato che la racchiudeva in un campo di concentrazione... E non basta, secondo me, gioire da soli del bello trovato e scoperto, occorre avere "il coraggio" di esporsi e di comunicarlo: ecco, dire "Brindiamo, perché sono fioriti i gerani dell'anno scorso" o "Ho preparato una torta

perché stamani è uscito il sole" è mandare un messaggio di... una festa che nessuno può portarti via.

E c'è una festa interiore ancora più solida, una gioia e leggerezza continua, che nasce dal sapersi preziosi agli occhi di Dio, amati sempre e sempre salvati... nonostante tutto.

Anche per questo possiamo inventare ogni giorno un segno di festa.

Il 2004 celebra il trentennale della costituzione dell'AGESCI, nato dalla fusione dell'AGI e dell'ASCI.

Quanta strada e quanto impegno da parte di Capi e Quadri dell'Associazione!

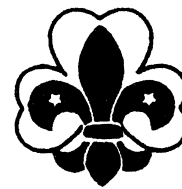
Quanti bambini/e, ragazzi/e e giovanile hanno vissuto questa irripetibile e insostituibile avventura!

Quanta fatica, timori e incertezze ma anche quante soddisfazioni!

È un anno di grande festa

Facciamo festa tutti insieme per poter guardare al futuro con la memoria del passato.

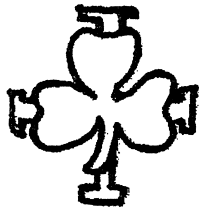
Auguri a tutti, Buona strada e Grazie AGESCI!



MASCI

- Il 13 e 14 marzo si è tenuta a Lenno (CO) presso l'Abbazia dell'Acquafredda, la Giornata dello Spirito, alla quale hanno partecipato tutte le Comunità Masci Lombarde. Tema: il documento del Card. Dionigi Tettamanzi "Mi sarete testimoni", presentato da don Andrea Lotterio, assistente regionale e da Padre Bernardino.
- Le Comunità di Bergamo 3, Legnano e Saronno per il cinquantenario del Masci, hanno effettuato nei giorni 6 e 7 marzo 2004 un cammino/pellegrinaggio, sulla strada della via Francigena, nel tratto da Vercelli a Mortara.

- La festa dell'Insieme si terrà il 6 giugno 2004 a Villa Barni. Oltre ai giochi e ai canti vi sarà anche la discesa dell'Adda in canoa, con partenza da Spino d'Adda. Per le prenotazioni telefonare a Roberto (030.360109) o a Massimo (347.2230705).
- Il 23 maggio '04 si terrà a Crema l'Assemblea Regionale, presso la Basilica di S.Maria della Croce.
- Dall'11 al 24 ottobre si terrà a Fiuggi, l'Assemblea Nazionale del Giubileo. Le schede di adesione devono essere inviate entro il 10 settembre 2004 a: Masci- Sede Nazionale, via V. Picardi, 6 - 00197 Roma.
- La Comunità Milano3 annuncia con grande dolore il ritorno alla Casa del Padre del suo ex magister Amedeo De Santis e animatore del Centro Ricreativo Casoretto (MI).



EX AGI

L'appuntamento annuale del "giorno del pensiero", 22 febbraio, quest'anno cadeva di domenica; così il gruppo delle vecchie guide si è ritrovato a ricordare insieme l'evento per l'intera giornata nella sala accogliente di via Burigozzo.

Il tema conduttore su cui abbiamo fissata l'attenzione era "La lunga traccia.. dalla promessa a oggi verso la luce...". Don Andrea Lotterio ha celebrato la Messa introducendo nella sua omelia il concetto di giustizia che, con Gesù, diventa una nuova giustizia. Non più basata solo sul dare e l'avere, ma su un nuovo criterio che rompe i confini della reciprocità; dalla reciprocità alla gratuità.

Abbiamo rinnovato la promessa e ognuna ha poi affisso simbolicamente, su di un cartellone con disegnato un sentiero, la data della propria. Ci siamo poi divise in vari gruppi per affrontare la gara che richiedeva di addobbare le tavole per il pranzo utilizzando materiale d'occasione; i giudici tenevano conto di fantasia, manualità, riferimenti scout, essenzialità. È stato arduo scegliere il miglior addobbo perché davvero erano tutti molto belli. Dopo il pranzo, (le torte preparate dal gruppo di Lecco erano squisite... come al solito) nel cerchio abbiamo ricordato gli inizi del guidismo con interventi di alcune prime promesse romane e lecchesi, e di quanta strada è stata percorsa da allora e di quante migliaia di giovani donne hanno recepito e fatta propria l'esperienza e la formazione scout.

La giornata si è conclusa con il canto dell'Addio.

Il 30 maggio incontro di fine anno al Monte Barro.

A Vertemate nell'incontro di Avvento avevamo meditato su come leggere la Parola. Al Monte Barro, una di noi, Silvana, ha preparata una lectio sul Vangelo di Giovanni sulla Pentecoste.

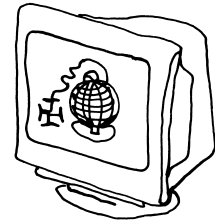
Divise in gruppi abbiamo messo in comune ciò che la Parola diceva a ciascuna di noi. Sono stati momenti molto forti e significativi.

Una buona polenta e un'escursione con guida nel Parco Botanico del Monte Barro hanno concluso una giornata che ci ha permesso di "far festa".

Con il Canto dell'addio ci siamo date appuntamento a settembre, alla route di Santiago di Compostela.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Laura Galimberti



* Il 4 MAGGIO 2004 l'Agesci ha compiuto 30 anni!

AUGURI! Complice anche il mutamento culturale-sociale della fine degli anni '60 che vedeva crescere l'importanza e l'autonomia del mondo femminile, la ridiscussione di valori tradizionali consolidati, una forte tensione verso la giustizia e i mutamenti sociali, nel 1974 le due Associazioni ASCI, maschile, e AGI, femminile, si riuniscono. Si creano unità miste, si sviluppa la Comunità Capi, si impone la diarchia.

Nell'arco dei trent'anni di vita dell'Agesci, lo scoutismo italiano ha più che raddoppiato la sua consistenza di base. Durante questo periodo tuttavia si sono raggiunti numeri anche superiori a quelli attuali, arrivando a 200.000 associati e disegnando una parabola, la cui fase lievemente discendente si registra a partire dai primi anni novanta e fino all'anno scorso (circa 179.000).

* Il Consiglio Generale dell'AGESCI si è tenuto a

Bracciano dal 30 aprile al 2 maggio. Riattualizzato il Progetto Nazionale che era giunto a scadenza. Proseguita la sperimentazione del sentiero di P.P di branca E/G. Condivisa l'analisi sulle strutture associative: riconsiderato il ruolo delle Branche, che sarà oggetto di riflessione nel corso del prossimo anno. È stata eletta la nuova Presidente: Chiara Sapigni, ultima Responsabile regionale dell'Emilia Romagna e, nei primi anni '90, Incaricata Nazionale alla Branca R/S. Sempre tra i membri del Comitato Centrale, è stato eletto, con l'incarico di responsabile nazionale all'organizzazione, il piemontese

Marco Zanolo. Ad entrambi i migliori auguri! In occasione del trentennale dell'Associazione sono stati invitati i passati Presidenti e Capi Scout e Guide: la sera le note dell'orchestra scout hanno accompagnato i ricordi di tutti

* **Gli Scout Universitari dell'AGESCI** si sono riuniti, per il loro decimo incontro, dal 7 al 9 maggio a Marzabotto (BO), sul tema: *“Responsabilità: la storia, il presente e le sfide per il futuro”*. L'incontro, organizzato dai gruppi scout universitari di Bologna, Roma e Urbino, è rivolto a tutte le scolte e i rover che in questo periodo stanno vivendo l'esperienza universitaria.

* **MACRAMÈ 2004** Dal 4 al 13 agosto 2004 si terrà presso la base “Il Rostiolo”, in provincia di Savona il campo internazionale “Macramè” Il campo, riconosciuto ufficialmente dall'organizzazione mondiale del movimento scout (WOSM) e dall'associazione mondiale delle Guide (WAGGGS), si rivolge a guide ed esploratori da 12 a 16 anni provenienti da tutti i paesi dell'area mediterranea: ragazzi di culture, costumi e credo religiosi diversi, ma uniti nello spirito scout e nella voglia di incontrarsi. L'evento è organizzato dall'Agesci Liguria, con l'importante collaborazione del Masci e del Cngei.

* **L'AGESCI aderisce all'operazione Fiumi 2004**, campagna nazionale itinerante di monitoraggio, prevenzione e informazione per la mitigazione del rischio idrogeologico promossa da Legambiente.

* **CAMPI ALL'ESTERO** – L'Agesci propone anche quest'anno ai rover e alle scolte numerose occasioni di servizio e di riflessione sulle scelte politiche e di giustizia nel mondo: campi nei Balcani a Sarajevo e a Belgrado, a Vukovar e a Cardak, e poi a Bucarest e in Kosovo, in Albania a Tirana e a Berat, e poi più lontano in Burkina Faso e in Perù.

* **È USCITO “80 VOGLIA DI...”**, indagine su esploratori e guide condotta da IARD al campo nazionale dell'estate 2003. Come vivono lo scautismo i ragazzi dei reparti Agesci d'Italia? Che cosa si aspettano da questa esperienza? Che cosa rappresenta ai loro occhi e nella loro vita lo scautismo? Domande e risposte dei giovani.

* **IL CNGEI** prepara il campo nazionale Esploratrici-Esploratori. Si svolgerà sui Piani di Verteglia dal 28 luglio all'8 agosto, articolato su otto “villaggi” che svolgeranno ciascuno un filone di attività: AVVENTURA (pionierismo base e nautico, orientamento, esplorazione-natura-osservazione, vita al campo); ESTREMO (percorsi Hebert, sopravvivenza e trapper, Challenge Valley, arrampicata, bicicletta); COMUNICAZIONE (Internet, fotografia per giornalismo, comunicazioni: video, radio del campo con trasmissione di musica); SCIENZA E TECNICA (aria, acqua, astronomia, calore, costruzione

di una radio); ARTISTICO (mimo ed espressione, murales e scenario, pirotecnica per fuochi di bivacco, teatro, musica con composizione e interpretazione); SPORT e NAUTICA (tiro con l'arco, arti marziali, zattere e skate a vela, giochi di squadra, giochi di spiaggia); CULTURALE, SOCIALE e TERRITORIO (visita a Pompei, visita a Ercolano e Vesuvio, visite a Napoli, aziende di produzione locali). Due giorni sono dedicati all'HIKE sui sentieri circostanti.

* **MASCI** – Si terrà a Fiuggi dal 21 al 24 ottobre 2004 la XXIII Assemblea nazionale del Masci, l'Assemblea del Giubileo. Previste le votazioni di Segretario e Presidente, tavole rotonde e, il sabato, anche la partecipazione all'udienza pontificia.

* **FOULARD BIANCHI** – La comunità Masci dei Foulard bianchi propone un pellegrinaggio a Lourdes dal 28 luglio al 3 agosto con treni in partenza da Palermo, Reggio Calabria e Taranto e confluenza da tutte le regioni, la partecipazione è aperta a R/S, capi e adulti scout, nonché ammalati e loro accompagnatori. Un secondo pellegrinaggio è previsto a Santiago de Compostela dal 27 agosto al 6 settembre aperto a R/S, capi e adulti scout. Iscrizioni entro il 28 giugno presso Mario Laganà (tel. 0965/641140) operapell.fb@libero.it

* **WOSM e WAGGGS: CONFERENZE EUROPEE** – Si sono tenute in Islanda dal 16 al 21 aprile le conferenze europee sia dell'Organizzazione Internazionale degli Scout che di quella delle Guide.

Il tema scelto da WAGGGS era un incoraggiamento ai giovani: “Sii unico!”. Durante l'incontro è stato discusso e votato il programma 2004/2007 e sono state presentate testimonianze di giovani donne che hanno contribuito con il loro lavoro ad un mondo migliore. Sono state elette all'interno del nuovo comitato europeo le sei persone che guideranno per i prossimi tre anni la regione europa: tra di loro l'italiana Fabiola Canadesi, incaricata al Settore Internazionale dell'Agesci.

Anche WOSM ha eletto il nuovo comitato europeo, dei sei nuovi eletti ben quattro hanno meno di 35 anni (secondo la priorità strategica del coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali dell'Organizzazione): Lidija Pozaic Frketic, croata di 29 anni sarà la più giovane presidente del comitato europeo che vede eletto anche un italiano, Paolo Fiora del CNGEI. Il nuovo direttore della regione europa è David McKee, 45 anni, del Regno Unito.

* **WOSM regione Europa** – Si terrà a Bruxelles il 26/27 giugno un incontro (workshop) per creare capacità di formulare istanze e programmi finanziabili dal Fondo Europeo, aperto senza limiti di età alle associazioni scout aderenti a Wosm.

* **WAGGGS Regione Africa** – Più di 2000 guide hanno partecipato alla prima corsa internazionale delle donne

contro l'Aids: un percorso di più di 10 chilometri a Nairobi in Kenia. La Commissaria generale delle Guide del Kenia, Margaret Mwaniki, ha qualificato l'evento come "un omaggio alle donne africane che da vent'anni portano il peso dell'Aids con una forza e una determinazione incredibile". A seguire momenti di dibattito sul virus dell'Hiv e l'Aids. Le guide, attraverso il progetto Kibera, sono da tempo attente ad informare e sostenere le giovani nelle zone più povere del Kenia.

* **La conferenza mondiale WAGGGS** che si riunisce ogni tre anni, aperta alle associazioni che ne fanno parte, si terrà ad Amman in Giordania, tra il 20 e il 24 giugno.

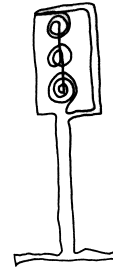
* **Trekking In Nepal** – Organizzato da WAGGGS si terrà dal 19 gennaio al 5 febbraio 2005 un trekking in Nepal: 100 chilometri in uno scenario spettacolare a nord-est di Katmandou. Aperto a maggiorenti in buona forma fisica. Per informazioni events@waggsworld.org

* **Le Regioni Scout Europa-Mediterraneo** e Eurasia, hanno concordato un piano comune di cooperazione che, per quest'anno, prevede la ripartizione "fifty-fifty" delle sovvenzioni del Consiglio d'Europa per finanziare la partecipazione di capi eurasiatici ad eventi euro-mediterranei. Un permanente moldavo frequenterà per due mesi l'ufficio di Bruxelles per conoscere le istituzioni europee e le possibilità di reperimento di fondi per progetti dello scautismo eurasiatico.

* **EUROJAM 2005** – i problemi per i partecipanti sono anche... economici. Un nuovo Piano di Pagamento dilazionato è stato definito dagli organizzatori inglesi dell'Eurojam per rendere più accessibile alle Associazioni la corresponsione della quota. Questa, stabilita secondo i criteri piuttosto complessi decisi dal Comitato mondiale, va da un massimo di 1.060 ad un minimo di 544 sterline.



SENZA PRETESE



Il pezzo qui di seguito, è tratto dal supplemento "IO donna" del 22.5 u.s. del Corriere della Sera. Riteniamo necessaria una profonda riflessione su quanto sta accadendo nel mondo di questi tempi; non possiamo esimerci dall'aprire gli occhi e dal sentire un gran dolore per tutta l'Umanità che soffre, che piange e che non ricorda la storia passata.

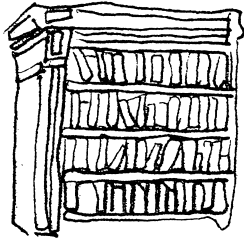
LA CARNE DA CANNONE DELLA GUERRA

di Giovanni Mariotti

Più diventa atroce, più la guerra rivela il suo vero volto. Chi la promuove non è necessariamente sanguinario; anzi, è spesso pieno di illusioni. Lo possiede la certezza che le operazioni dureranno poco, che saranno light, che colpiranno con precisione chirurgica. Un lavoro professionale, pulito. Con qualche effetto collaterale, ma quale azione umana non ne comporta? Così, quando arrivano le prime notizie che contraddicono il suo ottimismo, non presta ascolto - finché un brutto giorno, svegliandosi da un incubo, si scopre imbrattato di sangue, immerso in una poltiglia immonda, preso nella spirale di un orrore senza fine. Allora grida che è "disgustato" e che quanto è accaduto era "inimmaginabile" e del tutto "imprevedibile". Imprevedibile? Perlomeno, non previsto dai più. Nemmeno i pacifisti credevano che si potesse arrivare a tanto. Anime candide (non tutti), erano forse i più lontani dal rendersi conto di cosa possa accadere quando si rimesta nel limo preistorico e si stimolano i circuiti del cervello rettile. Eppure era fatale che si arrivasse ai corpi torturati. Il vero bersaglio della guerra è il nudo corpo umano, punto d'origine di ogni resistenza e di ogni insubordinazione. Nell'Ottocento si parlava, giustamente, di "carne da cannone": ora, perché dovrebbe essere vietato provocare spasimi in quella che è ritenuta, nel contesto di una guerra semplice "carne da cannone" (o da missile, o da altri, anche sofisticatissimi, strumenti di offesa)? Le foto delle torture sono per noi una vergogna e un rimorso. Diciamo contriti: «Ahimè, ecco di cosa siamo ancora capaci». Ma non è detto che dall'altra parte quelle foto, riprodotte infinite volte, siano intese così. È possibile che molti, nel vasto mondo islamico, vi colgano una sfumatura diversa, minacciosa e trionfante: «Guardate di che cosa siamo capaci!»; e la risposta è: «Va bene, tocca a noi rilanciare: guardate questa testa mozza!». Niente di nuovo, in tutto questo (fuorché, forse, la nostra reale, ma un po' ipocrita, contrizione): l'esibizione di crudeltà è un antico rituale di guerra, e quella che vediamo è, appunto, guerra. O prendere o lasciare. Lasciamo!

IN BIBLIOTECA

a cura di Frank Fireøge



In queste settimane si parla molto di torture, di barbari omicidi, di violenze. Noi qui, ricordiamo nel sessantesimo anniversario della fucilazione, senza processi, senza una motivazione (vuoi rappresaglia, vuoi sentenza di condanna) di sessantasette uomini prelevati il 12 luglio 1944 dal campo di concentramento di Fossoli e portati anziché, come tanti altri, in campi di sterminio in Germania- al Poligono di Tiro e ivi fucilati. Fra questi ricordiamo Carlo Bianchi (la cui fotografia don Ghetti tenne sempre sulla sua scrivania) di cui si parla nel volume edito dalla Morcelliana dal titolo:

ASPETTI DELL'OPPOSIZIONE DEI CATTOLICI DI MILANO ALLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA", di Carla Bianchi Iacono.

LA MIA VITA COME UN'AVVENTURA - di Baden-Powell - pag. 554 - ed. Nuova Fiordaliso

La collana "I libri di Baden Powell" diretta da Mario Sica si arricchisce di questo corposo volume.

Come ben spiega Sica nella presentazione questa autobiografia di B.P., che è stato tanto tempo restio a scriverla, è un racconto semplice e disinvolto, tipico di B.P. Anche se giunto al vertice della fama e degli onori, B.P. rifiuta di farsi imbalsamare. Il risultato è un tono narrativo e piuttosto sbarazzino e scanzonato, cui si contrappone qualche passo moralistico e didattico, con venature di umorismo e un'atmosfera di idealismo e di serio impegno nel vivere a fondo la propria vita.

Non vogliamo dilungarci sulle tante pagine del libro perché lasciamo al lettore la sorpresa e la soddisfazione di scoprire episodi e anche i 250 disegni di B.P. riprodotti nel volume.

Ci piace segnalare qui la dedica di B.P. all'inizio dello scritto: "Dedicato a colei che mi ha portato il successo (cioè la felicità): MIA MOGLIE.

Libro che non può mancare nella biblioteca degli scout.

L'ABITO ROSSO - di Luigi Pozzoli - pag. 140 - Libri Scheiwiller

Il titolo fa riferimento al sontuoso abito violaceo con il quale si fascia nelle occasioni solenni il Monsignore. Qui l'autore - parroco da tanti anni di una parrocchia milanese - fa dell'autoironia in quanto è un uomo intelligente, colto, sensibile, senza ambizioni di carriera, che

fa dell' "abito rosso" un protagonista autobiografico, non aspira a diventare Monsignore e quindi può liberamente raccontare la sua storia senza tanti veli, con splendori e miserie.

Inizia con episodi di quando era chierichetto e poi della sua esperienza e formazione seminaristica, del suo ministero ecclesiastico, dei suoi incarichi; senza influenzarsi o compiacersi ma anzi raccontando anche ipocrisie, piccinerie. Don Pozzoli (o pardon, Monsignore in abito rosso) non si nasconde, cita episodi con sincerità, cita amici, compagni di studi, non dileggia, non fa sarcasmo, ma con semplicità e ironia narra la sua esperienza.

Io sono un parrocchiano, quindi testimone dell'attuale azione pastorale di don Luigi e posso dire che le memorie che lui ci offre attraverso il suo narrare, sono uno spaccato di umanità e di testimonianza cristiana senza zone d'ombra.

Ho letto il volume e ho ritenuto di regalarlo a qualche amico sacerdote. Ebbene, il mio gesto ha avuto un effetto domino: un sacerdote divertito ed entusiasta, ne ha regalato una decina di copie ad altrettanti confratelli che; a loro volta, riconoscendosi negli episodi, molto analoghi, vuoi di Seminario, vuoi poi nella loro azione pastorale, hanno fatto sì che il volumetto venisse diffuso.

Laici e sacerdoti cercate di leggere queste pagine: sono piene di libertà, di generosità, vi danno entusiasmo, vi stimolano a fare considerazioni, raffronti e meditazioni e vi fanno sentire e quindi capire, che non siete isolati.

CARO ALCIDE: storia di un italiano di Pino Loperfido - pag.154 - ed. Curcum e Genovese

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della morte di Alcide Degasperi: Mostre, conferenze, dibattiti commemorano la sua azione. Libri, specie quelli scritti e curati dalla figlia Mariaromana, illustrano e ci fanno conoscere anche particolari che fanno emergere un uomo, un politico, un padre di famiglia eccezionale.

Questo volume scritto da Loperfido (nato a Milano da genitori pugliesi e attualmente, come giornalista, vive in Trentino) con uno stile particolare passa in rassegna la vita di Degasperi.

Cattolico, figlio di una terra di confine, Alcide Degasperi ha legato il suo ricordo alla ricostruzione morale e materiale dell'Italia postbellica e alla nascita dell'Europa. Tuttavia esistono altri aspetti della sua esistenza che meritano di essere conosciuti e ricordati: la permanenza al Parlamento austriaco, l'amore appassionato per il Trentino, le amare persecuzioni, gli anni dell'anonimato, la Fede, la vita familiare. Questo libro vuole essere l'occasione per ricordare, ai giovani e meno giovani, in che modo quest'uomo buono ha saputo donare tutto se stesso non solo all'Italia, ma all'idea stessa di libertà.

Non un tentativo di beatificazione, bensì il romanzo di Alcide Degasperi, della sua vita, della sua gente e del suo Paese. Un racconto pulito e onesto, decisamente lontano da quei pregiudizi ideologici che per cinquant'anni - in Italia - hanno contrapposto una Storia realmente accaduta a una Storia alternativa, propagandistica e mitizzata.

Ha scritto la figlia Paola all'autore, dopo aver letto que-

sto volume: "...la ringrazio per avermi fatto conoscere quanto ha scritto sulla vita e sulla personalità di mio padre, inquadrato nel suo travagliato periodo storico. Mi pare che lei sia riuscito veramente a capire e a spiegare quali erano gli ideali che lo hanno guidato e che ha portato avanti tutta la vita".

80 VOGLIA DI... - Bisogni, valori e sogni di adolescenti scout - Rapporto Istituto IARD su esploratori e guide partecipanti al Campo Nazionale Agesci 2003 - a cura di Rosa Calò - pag. 148 ed. Nuova Fiordaliso

Nell'estate del 2003 oltre 16.000 esploratori e guide dell'Agesci hanno partecipato ad un Campo Nazionale Scout. È stata una grande occasione per osservare tanti ragazzi fra i 12 e i 15 anni, che vivono l'esperienza dello scautismo e ascoltare i bisogni, le attese, i sogni.

È stato commissionato l'incarico per svolgere l'inchiesta all'Istituto di Ricerca Sociale "IARD Franco Brambilla", specializzato ad "interrogare" questa fascia di età, spesso tagliata fuori dalle indagini sociologiche. La IARD ha condotto l'indagine su un campione di giovani partecipanti al Campo. Integrano il rapporto finale dell'istituto IARD una panoramica sul mondo adolescenziale, una sintesi del movimento dei censiti degli ultimi dieci anni dell'Agesci. Completano il saggio i contributi dei professori, specialisti in pedagogia e psicologia sociale, Ferdinando Montuschi, che commenta da un punto pedagogico e Augusto Palmonari che tratta il valore del gruppo.

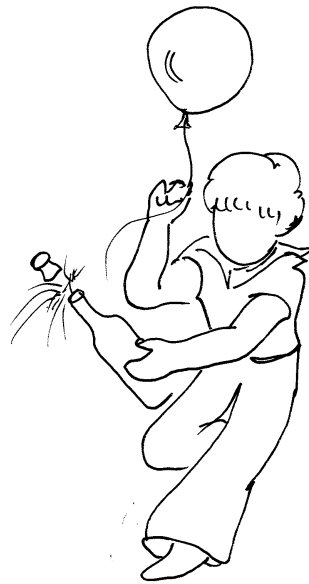
Diamo un sunto dei temi trattati. Essere scout e vivere lo scautismo: la partecipazione religiosa, i valori, il senso civico e trasgressione. Lo scautismo come possibilità di approfondimento. La riunione di reparto: stati d'animo e dinamiche; i rapporti con i capireparto, i rapporti con i capisquadriglia. Progetti e sogni per l'avvenire; studio, famiglia e lavoro. La formazione, il lavoro, il lavoro ideale, la famiglia, il futuro fra sogni e impegno, determinazione o fatalismo? Mondo globale: problemi sociali e prospettive, problemi aperti.

In appendice la statistica metodologica: la rilevazione, il campionamento, il questionario.

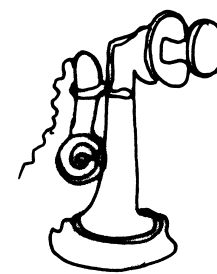
A PASSI DI VENTO di Roberto Cociancich, edizioni Nuova Fiordaliso, 2004.

Che cosa unisce l'esploratore polare Ernst Shackleton, Primo Levi, Antigone e Peter Pan? Sono alcuni dei personaggi che animano le pagine di un libro sulla Partenza da pochi giorni in libreria. Se la Partenza è il momento in cui si lascia la comunità di Clan Fuoco per impegnarsi nella vita sulla base delle scelte forti e dei valori appresi nella vita scout, allora può diventare una specie di prisma attraverso il quale rileggere l'intero cammino scout. È questa una chiave di scrittura del volume che tenta di dare conto non solo degli aspetti metodologici ma anche dello spirito di questo importante tempo della vita scout. C'è un'espressione famosa in Francia ("hommes aux semelles de vent") che è stata riferita via via a poeti come Rimbaud, a zingari, a persone a cavallo di culture e storie diverse. Uomini e donne che avanzano a

Passi di Vento tra i problemi, le sfide e gli interrogativi che ci pone il grande gioco della vita. Per chi è scout quest'esplorazione è il cammino verso la Partenza. Il volume, graficamente ben curato e ricco di illustrazioni racconta attraverso una miriade di personaggi il fascino di questa esplorazione ed invita ad affrontare le sfide dell'esistenza, con coraggio, a testa alta e... a passi di vento.



RACCONTIAMOCI



ENTE

"Percorsi": quelli che abbiamo alle spalle e quelli che ancora si snodano davanti a noi.

Siamo in cammino. A volte con passo più lento e incerto, a volte con passo deciso e regolare, ma siamo in cammino.

Quali allora le strade che stiamo percorrendo?

"Percorso Colico": la pattuglia animata da Lurgan ha organizzato tre week end di tecnica e campismo per Squadriglie. Come lo scorso anno l'iniziativa ha avuto

un grande successo ed ha entusiasmato le guide e gli esploratori che vi hanno partecipato. In prospettiva si dovrà valutare la possibilità di ampliare l'offerta.

“Percorso Centro Culturale”: continua il lavoro progettuale ed organizzativo che fa capo ad Andrea B. e a Roberto C. che prevedono di lanciare a breve le prime iniziative (vedi annuncio a pag. 4).

“Percorso Più preti per lo scautismo”: il previsto cantiere per AE “Scautismo: educazione a scelte etiche” non è stato realizzato per l'esiguità del numero di iscritti. Verrà però riproposto dal 4 al 7 ottobre.

“Percorso biblioteca”: è un nuovo impegno assunto dall'Ente al servizio dell'Agesci lombarda. È stato così possibile organizzare un orario di apertura della biblioteca, garantendo la presenza di un “bibliotecario” in grado di aiutare nella consultazione dei volumi e di gestirne il prestito. La ricatalogazione dell'intera biblioteca secondo criteri riconosciuti a livello internazionale (lavoro complesso e ancora in corso) permetterà di mettere la biblioteca in rete con il Centro Documentazione dell'Agesci e con le altre biblioteche e centri scout. Un grazie a Cecilia B., M. Luisa F., Gisella D., Gabriela T. e don Domenico N. per ciò che stanno facendo.

Da loro un appello: c'è tra i nostri lettori qualcuno interessato a collaborare?

“Percorso editoria”: il libro di C. Verga e V. Cagnoni sulle Aquile randagie è già esaurito e verrà ristampato. Uscirà inoltre a breve, sempre edito dalla Nuova Fiordaliso, “Promessa scout: non è questione di parole”, che andrà ad affiancare “Legge scout, legge di libertà” nella riflessione sui valori fondanti il nostro essere scout.

accompagna e ci rende capaci ogni giorno di giocare, al meglio delle nostre forze, la nostra vita nel mondo, tesi verso l'incontro con il Signore.

A Lui abbiamo chiesto di portarci “lassù nella valle alpina”, per meglio sentirlo vicino, e molte volte così è stato: le vicende più o meno note della storia, ma soprattutto l'amicizia e l'esempio di chi, sorella o fratello scout, ha camminato in Val Codera allo stesso ritmo dei nostri passi, prima e dopo di noi, costituiscono il filo rosso, la “lunga traccia” che unisce la Valle e la sua comunità al Guidismo ed allo Scautismo.

L'aver potuto, ed il poter ancora sperimentare la sintesi ammirevole della bellezza della natura creata da Dio e dei risultati del lavoro paziente di uomini e donne tenacemente affezionati alla loro terra, la loro disponibilità ad accoglierci in modo semplice ed autentico, fa sì che ci sentiamo parte di questo ambiente unico, di questo ecosistema naturale ed umano certamente delicato da molti punti di vista, ma capace di lasciare in noi, ogni volta, un segno profondo e dolce, di darci forza e serenità nel vivere l'avventura della nostra vita e nel relazionarci con il mondo che vorremmo sempre migliore.

Questa memoria e questo spirito hanno portato la Fondazione a dare corpo al progetto di una presenza stabile in Val Codera, che si è realizzata grazie al contributo decisivo di alcuni sostenitori e che vogliamo ora dedicare ai primi “esploratori” della Valle, alle Aquile Randagie, primi costruttori di quel legame con essa che continuerà, lo crediamo fortemente, attraverso gli anni che il Signore ci vorrà donare.

Contiamo sulla Tua presenza fra noi per questa occasione speciale, anche solo per una parte delle attività in programma.

Nell'attesa di incontrarci, Ti rinnoviamo l'espressione dei saluti affettuosi e fraterni di quanti seguono questo meraviglioso progetto.

FONDAZIONE

INNAUGURAZIONE CASA SCOUT IN VAL CODERA

Siamo lieti di invitarTi in Val Codera per il weekend del 26-27 giugno 2004, in cui dedicheremo alle Aquile Randagie la Casa Scout situata in località Corte (a 15' da Codera, in prossimità della diga), da noi acquistata nel 2002 ed in breve diventata luogo frequentato di attività, entusiasmo e stile per molte Comunità di Rover/Scolte e Capi.

Il legame che il Guidismo e lo Scautismo -e in particolare il metodo delle Branche R/S- insegnano a costruire con i luoghi e le persone, a contatto con i quali corre il percorso della nostra crescita individuale e comunitaria, umana e cristiana, trovano nella Val Codera un esempio, un'icona ben più che simbolica. Su quella strada, che ancor oggi è “là, dischiusa” per ciascuno di noi, i passi del nostro divenire donne e uomini della Partenza, del nostro essere comunità di esperienze significative di vita rude ed essenziale, di spiritualità intensa, di servizio generoso, di impegno attento e competente verso gli altri hanno certamente acquisito il ritmo giusto: quello che ci



ABBIAMO TROVATO LA FESTA!

di *Marsilio Parolini*

CORO PARLATO

(Buio)

D: Milioni di anni fa gli esseri umani impararono a vivere insieme, inizialmente per difendersi, successivamente per aiutarsi.

(Luce)

T: E inventarono la festa.

A: Prima della caccia

B: per allontanare la loro paura

T: Facevano la festa.

A: Prima della semina

B: per esprimere la loro speranza

T: Facevano la festa.

A: Dopo il raccolto

B: per gridare la loro gioia

T: Facevano la festa.

A: Alla celebrazione dei matrimoni

B: per augurare una lunga stirpe

T: Facevano la festa.

A: All'insediamento dei capi

B: per un futuro di giustizia e di pace

T: Facevano la festa.

(Pausa)

D: Per fare festa

T: sceglievano il tempo più adatto:

A: l'inizio della primavera

B: il giorno del solstizio

C: le notti di luna piena.

D: Per fare festa

T: si riunivano in luoghi caratteristici:

A: attorno a un albero imponente

B: sulla vetta di un monte

C: in una radura nella foresta.

D: Per fare festa

T: compivano gesti simbolici rituali

A: mimavano l'assalto alla preda

B: invocavano la pioggia o il sole

C: banchettavano con cibi speciali.

(Pausa)

A: Davanti alle manifestazioni dei fenomeni naturali

B: che non riuscivano a controllare

C: pensarono che qualcuno comandasse il sole e le stagioni.

T: Allora scoprirono Dio.

D: Era un'idea ancora rudimentale, fondata sulla paura e sulla superstizione, come la loro agricoltura, le loro armi, il loro linguaggio.

A: Ma era l'alba della civiltà!

B: Nei momenti più importanti della loro vita collettiva

C: gli uomini invocavano Dio e lo ringraziavano

T: Dalle feste degli uomini nacquero alcune religioni.

Ma infine Dio si rivelò!

(Pausa)

D: Con il progredire della tecnica, molti uomini credettero di essere diventati onnipotenti e di poter fare a meno di Dio.

A: Ma si accorsero che il mare si inquinava,

B: il deserto ingoiava le terre fertili,

C: i prodotti della terra erano pieni di veleni,

A: le loro armi si rivoltavano contro di loro,

B: i delitti erano sempre più feroci,

C: le guerre portavano alla distruzione dell'umanità.

T: Non sapevano più fare festa.

(Pausa)

D: Anche la festa era stata inquinata:

A: Era diventata solo un'operazione commerciale,

B: un'occasione di morte,

C: una follia collettiva,

A: un momento di solitudine.

T: Dove era andata la festa?

(Pausa, Buio)

D: Un gruppo di persone si mise in cammino.

T: Cercavano insieme la festa.

A: La festa non era nel lusso e nella ricchezza.

B: La festa non era nelle parate fragorose.

C: La festa non era nell'industria degli spettacoli sportivi

A: e nemmeno nelle scorpacciate

B: o nelle ubriacature

C: o nella droga,

A: o nel sesso,

B: o nel denaro,

C: o nel potere

T: o nelle vetrine piene di cose costosissime e inutili.

(Pausa, Luce che gradatamente aumenta)

D: Cammina, cammina, finalmente giunsero ad un piccolo paese, così piccolo che non era nemmeno segnato sulle loro carte geografiche.

A: La sua popolazione era tutta in piazza.

B: La banda suonava marce allegre.

C: Il sindaco, che di mestiere faceva il programmatore, insegnava un nuovo gioco ai ragazzi.

A: La maestra dirigeva le prove della corale.

B: Il parroco, che conosceva le tradizioni, spiegava alla gente i testi di canti popolari.

C: Il medico controllava la cottura delle castagne.

A: La polisportiva preparava la tavola grande quanto tutta la piazza.

B: Il direttore di banca stappava le bottiglie.

C: La nonna Armida disponeva fiori e bandierine dappertutto.

T: Tutti avevano un aspetto vivace e sorridente.

A: Quando arrivava qualche forestiero, la signora Armida si affrettava ad invitarlo, come se fosse un vecchio amico.

B: Tutti accettavano, perché l'ambiente era cordialissimo.

C: Avvicinandosi alla mensa ricevevano un tovagliolo candido, così grande che pareva un grembiule, che al solo vederlo, metteva allegria.

A: Arrivarono anche dei malati, chi a piedi, chi in carrozzella, chi in barella.

B: Tutti li applaudirono, perché si erano presi molto disturbo, pur di non mancare alla festa.

C: In un angolo della piazza c'era un gruppetto di lavoratori extracomunitari, un po' esitanti...

A: Due ragazzi andarono ad invitarli e furono contenti di accettare.

B: La signora Armida partì con un misterioso cestino: erano le primizie della cena per alcuni carcerati, perché non si sentissero ancora più soli, quella sera.

C: Il fotografo era indaffaratissimo.

A: C'era un messaggio sulla porta della chiesa: dove c'è amore, Dio è lì.

B: Ed uno davanti al municipio: festa della pace.

D: I cercatori non avevano più dubbi.

T: Ecco! Abbiamo trovato la Festa! Andiamo a dirlo a tutti!

(I coristi vanno in mezzo alla gente, prendono per mano i presenti, formando una lunga catena ed infine un grande cerchio).

* * *

Ho voluto iniziare il mio articolo sulla festa nel mondo scout con un coro parlato per due motivi.

Il primo è che non so che introduzione fare per far capire il concetto di festa: i contenuti del coro parlato mi sembra siano chiari. Il secondo è che mi piace essere concreto: questo coro parlato può essere inserito in un'attività scout.

FARE FESTA significa trascorrere un momento (giornata intera, pomeriggio, serata, raramente più di una giornata) in completa allegria, gioia e distensione.

Ritengo che la *Festa* sia un momento da vivere senza troppe difficoltà, ma che debba avere due caratteristiche:

1) La festa deve essere costruita

2) La festa deve essere partecipata.

Con queste due frasi affermo che ad una festa non si può andare come ad uno spettacolo o ad una partita di calcio: si paga il biglietto e si pretende di divertirsi!

Ad una festa si va con lo spirito di costruzione e di partecipazione!

Costruzione: ognuno si deve dare da fare in fase di preparazione con suggerimenti, idee, lavoro manuale, creativo, artistico, culinario, ecc.

Partecipazione: alle attività proposte ciascuno deve partecipare con tutto il proprio essere, offrirsi nella conduzione e nell'esecuzione delle mansioni da svolgere, coinvolgersi e coinvolgere gli amici nei giochi e nelle attività: essere parte.

Solo così un *incontro è festa*: un momento in cui tutto l'Essere partecipa e da essa ha un ritorno: la Festa lascia un segno.

E se lascia un segno, intacca la storia di ogni partecipante. La festa è vera esperienza di vita!

Nello scoutismo si è proprio in sintonia con questi concetti: ognuno è responsabile (costruzione) e protagonista (partecipazione) delle attività che si propongono.

Proviamo a pensare alle serate al campo, alle feste di gruppo o agli incontri zionali o regionali (non per nulla chiamati *Festa di Primavera*) o anche a tutte le altre attività non propriamente di *festa*: grandi giochi, pionieristica, caccia al tesoro, hike, ecc.

(Parentesi) Mi sto chiedendo se queste cose le ho scritte partendo dal *concetto di festa* o dal *mio vissuto*. È molto probabile che le mie *esperienze* (leggasi *vita*) nello scoutismo abbiano fortemente condizionato il mio pensare e le mie conclusioni sono riportate nei miei scritti. (Chiusa parentesi)

Non credo di aver molto altro da dirvi, perché le vostre esperienze sono simili alle mie.

Vorrei fare però un appello ai capi. Per favore non chiamate tutto ciò che si fa alla sera al campo *Bivacco*. Chiamatelo *serata*. Bivacco è un concetto generale che sta ad individuare "un tempo e un luogo in cui i pionieri, i soldati, i viandanti, i viaggiatori, i pellegrini vivevano in modo particolare, prevalentemente attorno ad un fuoco, necessario per cucinare, scaldare, fare luce". Se usiamo il termine bivacco con questo significato va benissimo. Le attività delle serate devono essere chiamate ciascuna con il nome giusto, perché ognuna ha uno scopo ed una modalità diversa.

Ispirato da Luciano Ferraris in *Fuoco da Campo* e *Tutti in cerchio*, suggerisco di realizzare di volta in volta: *Fuoco di bivacco*, *Fuoco da campo*, *Fuoco di gioia*, *Cerchio di gioia*, *Cerchio con scenette*, *Cerchio a tema*, *Grande cerchio*, *Veglia*, *Veglia alle stelle*. Queste sono attività prettamente scout, ma potete far funzionare la vostra fantasia e proporre *Feste da ballo*, *Ranch party*, *Luna park*, *Circo*, ecc.

Buone Feste!

Il 23 febbraio di quest'anno, è morto il nostro amico Luciano Morati. Uomo di grande fede e intelligenza, di profonda umanità e saggezza. Ha camminato con noi per molti anni, nella redazione di R-S Servire e nel nostro gruppo di "spiritualità familiare", portando sempre la sua carica di fraterna amicizia e ricca cultura. Testimone dell'amore infinito di Cristo e della Sua Misericordia, ha saputo superare le grosse prove della vita con serenità e fiducia. Crediamo che il vuoto che ci ha lasciato, ci permette ora di vivere con maggiore intensità nell'ascolto e nella condivisione, alla ricerca di noi stessi, degli altri, di Dio. Ciao, Luciano, tutti quelli che ti hanno conosciuto "ti vogliono bene".

Gege

Il 30 aprile scorso Bernardette Cereghini, ci ha lasciato improvvisamente a causa di un incidente stradale.

UN RICORDO DI DETTE

di Camilla Gavazzi

Avevamo percorso insieme le diverse tappe nello scoutismo, ma non risale a quegli anni il mio ricordo più vivo di Dette. Le circostanze della vita ci avevano tenute lontano per molti anni, poi altre circostanze ci avevano fatto ritrovare: così dal 1981 ci vedevamo, con cadenza regolare, per compiere insieme a Lia e Maura un percorso comune di ricerca di cose belle e autentiche. Le difficoltà e i momenti belli della vita hanno saputo tenerci unite.

Ci venivi incontro con i tuoi folti capelli ricci, che erano un po' il tuo "emblema", parlavano della tua fierezza, della tua determinazione, della tua volontà di lottare, di non adeguarti a facili mode.

Ci venivi incontro con i tuoi occhi scuri vivissimi, in cui

si poteva leggere subitamente il tuo stato d'animo che, qualunque fossero i sentimenti che ti attraversavano, era sempre comunque vibrante e intenso. E ci sollecitavi ad appassionarci di più...

Ci sollecitavi anche con il tuo amore per la conoscenza che non era mai un astratto teorizzare, ma nasceva sempre da un profondo interesse per l'uomo e diventava capacità di leggere nei documenti la storia e i sentimenti delle persone "piccole" e "grandi" che c'erano dietro. Ci parlavi di un libro con l'acutezza che ti era propria, poi ti alzavi decisa dirigendoti verso la tua libreria... poche librerie, in questi tempi, sono state tanto amate e conosciute e curate dal loro proprietario... e prendevi sicura il volume cercato per noi e lo porgevi per prestarlo... divisa, forse, fra il generoso desiderio di far conoscere ad altri ciò che ritenevi prezioso e la fatica del separartene. Nei libri, nella storia penso tu cercassi un alimento per lo spirito, un aiuto per il nostro vivere quotidiano, pezzetti di verità di cui eri affamata. Sapevi penetrare così a fondo nell'animo e nel mondo di uno scrittore che riuscivi a stabilire con lui e con la sua opera un rapporto personalissimo. E spesso, quando chiudevi un libro, ricordo la tua mano passare, quasi una involontaria carezza, sulla copertina del volume: restate lì care significative idee... accompagnatemi nel mio andare... ho bisogno di voi... Resteranno dentro di noi la tua capacità di essere presente là dove intuivi che c'era bisogno, anche se non ti veniva chiesto: eri là dove c'era la fragilità, la stanchezza, il momento della prova... per sostenere come potevi, come sapevi... Eri là dove con una torcia accesa in mano e un pezzo di arcobaleno si camminava per la pace... Eri là dove si cercava di costruire una società più giusta... E non avevi dubbi che una parte dei tuoi soldi doveva essere affidata ad associazioni che operavano per la giustizia e lo sviluppo nel mondo e ne seguivi con attenta partecipazione le iniziative.

E poi c'era il quotidiano: il lavoro che avevi scelto, che amavi profondamente e in cui credevi. In te il senso del servizio si accompagnava a una grande professionalità che si fondava su una intelligenza non comune, su una naturale passione ma anche su un impegno e una fatica costante e una grande preparazione costruita nel tempo. Grazie per quello che hai saputo insegnare e per la traccia che lasci.

E poi c'erano i tuoi figli: ce ne parlavi spesso con la vivace capacità di narrare che era tua... e a noi pareva di seguirne lo sviluppo quasi fossimo state sempre in contatto. E tra le righe ci facevi intravedere quanto tu fossi giustamente orgogliosa di loro e noi provavamo gioia con te.

È doloroso fermare in poche righe l'infinito mistero di una persona. Per questo ho lasciato quei punti di sospensione e altri andranno avanti a scrivere.

Ma questo sento nel profondo: tanti sono i messaggi che Dette ci ha trasmesso e che restano vivi dentro di noi... e pure qualcosa di noi è andata via con lei e non saremo più gli stessi.

SABATO DEL VILLAGGIO

di Giacomo Leopardi

La donzelletta vien dalla campagna
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e viole,
onde, siccome suole, ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien del suo buon tempo,
quando ai dì della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni nell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna,
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre
giù da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna.
Or la squilla da segno
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta.
I fanciulli gridando
su la piazzuola in frotta,
e qua e là saltando,
fanno un lieto romore;
e intanto riede alla sua parca mensa,
fischiando, il zappatore,
e seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,
e tutto l'altro tace,
odi il martel picchiare, odi la sega
del legnaiuol, che veglia
nella chiusa bottega alla lucerna,
e s'affretta, e s'adopra
di fornir l'opra anzi al chiarir dell'alba.

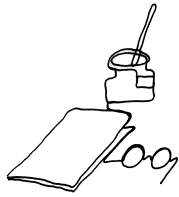
Questo di sette è il più gradito giorno,
pien di speme e di gioia:
diman tristezza e noia
recheran l'ore, ed al travaglio usato
ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,
cotesta età fiorita
è come un giorno d'allegrezza pieno,
giorno chiaro, sereno,
che precorre alla festa di tua vita.

Godi, fanciullo mio; stato soave,
stagion lieta è cotesta.
Altro dirti non vo'; ma la tua festa
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.



IN REDAZIONE



Cari amici,
in questi giorni, sulle pagine della rivista Percorsi, ho avuto modo di leggere l'intervento di Vittorio Cagnoni avente per titolo: Noi non dimentichiamo! Ho letto questo articolo con piacere poiché in sintonia con il mio pensiero. Una filosofia di pensiero che valuta coloro che ci hanno preceduto, lungo il sentiero scout, un patrimonio da valorizzare, degli esempi per i nostri ragazzi e, non piuttosto, delle ceneri da conservare. A tal proposito, se si vuole perseguire tale obiettivo, ritengo debba essere necessario tradurre il tutto in azione concreta.

A volte il rischio, senza volerlo magari presi dall'entusiasmo, è quello di limitarci a degli articoli che possono rischiare di essere solo rievocativi senza destare l'interesse di coloro (i capi per l'appunto) che hanno l'entusiasmante compito di tradurre il tutto con attività a favore dei ragazzi. A tal proposito potrebbe essere utile capire chi legge tali scritti. In ogni caso, nell'ambito del mio ruolo di Commissario Internazionale dell'Assoraider ritengo di avere, ed in qualche modo di poter rappresentare, un osservatorio privilegiato di quanto accade realmente nel mondo scout. Ricevo infatti diverse riviste e molteplici comunicazioni dall'Italia e dall'estero.

Questi elementi, unitamente alla nostra presenza (nostra come settore internazionale) ad eventi scout extrassociazionisti, mi porta da tempo ad una considerazione magari antipatica ma realistica.

Con rammarico posso affermare che vedo una enorme mancanza di cultura scout da parte del capo medio (di qualsiasi associazione!) e quindi anche...dei ragazzi. Sicuramente un contributo come quello di Vittorio potrebbe essere utile per colmare determinate lacune. Non voglio entrare in merito sul perché manchi tale cultura, o preparazione, perché non credo possa essere questa la sede adatta e poi...tale questione ci porterebbe lontano con il rischio di perdere di vista il motivo di questo mio contributo. Ma non mi faccio illusioni: un intervento di tale tipo da solo non basterebbe; ma di questo ne parlerò in seguito.

Di contro conosco molti giovani capi, appartenenti a diverse associazioni, sensibili ad una certa cultura scout specie di natura storica. Tra essi molti si dedicano al collezionismo scout e si incontrano periodicamente anche all'estero. Ma torniamo all'asse portante di questa mia lettera. Da alcuni anni, nello scautismo, non ricopro incarichi a diretto contatto con i ragazzi. In ogni caso, con amici vecchi e nuovi, ci è stato chiesto di fare strada insieme nel ricoprire un servizio a livello nazionale all'interno dell'Assoraider. Tale ruolo, a volte, ci spinge altresì nel divulgare quel patrimonio comune, passato e presente, di tutto lo scautismo italiano ed internazionale. Coerentemente con tale linea di condotta. Quest'anno

siamo impegnati nella ricorrenza del centenario della nascita di Aldo Marzot, primo D.C.C. (Deputy Camp Chief) in Italia ed altresì nostro fondatore - primo Presidente Capo Scout dell'Assoraider. Molteplici sono e saranno le iniziative e se di vostro gradimento sarà nostro interesse notificarvi in merito. Ma tutto questo riguarda un capo, un dirigente, che ha contribuito alla storia dell'Assoraider e del Cngei.

Ma per quanto riguarda altri capi storici cosa stà facendo o ha fatto l'Assoraider in tempi recenti? Con rammarico devo prendere atto come in pochi leggono, o ricevono, la stampa dell'Assoraider. Sono certo che l'amico Vittorio, unitamente a quanti ci leggono attraverso queste pagine, saranno contenti nell'apprendere come, di recente, l'Assoraider tramite la propria rivista Arcobaleno, ha dedicato due pagine allo scautismo clandestino ed all'Oscar. Vi invio copia dell'articolo in questione che potrete leggere e magari divulgare tramite le pagine di Percorsi. Questo non vuol dire che siamo più bravi di altri. Sapeste quante cose ci sarebbero da migliorare nella nostra associazione.....(Sigh!).

Ma semplicemente che a volte basta offrire un contributo concreto. Non credo ci sia dolo da parte delle altre associazioni. Magari non ci pensano, oppure non sanno determinate cose (che tristezza!). Io al posto vostro, per il futuro, preparerei un articolo per tutte le associazioni scout operanti in Italia, magari corredato da un gioco a tema per lupetti ed uno per esploratori. Si potrebbe proporre un programma tipo per un fuoco di bivacco a tema. Qui a Catania, tempo fa, abbiamo fatto un bellissimo gioco a quiz insieme alla Fse, al Cngei ed alla Agesci. Vorrei ricordare inoltre i molteplici sforzi di Scout Link Italia che ogni anno, con il Jamboree On The Internet, organizza il quiz scout (per lupetti, coccinelle, esploratori e guide) sul web con domande inerenti anche lo scautismo clandestino.

Altresì, con i rover, i capi e gli adulti scout del Masci, mi darei da fare per organizzare una tavola rotonda itinerante di natura divulgativa-storica con dibattito. Ma tutte queste sono solo delle proposte sono certo che si potrebbe fare di meglio. Concludo questa mia auspicando che tutti, ma veramente tutti, ricordino di privilegiare non solo la storia dello scautismo di matrice cattolica. Anche in Italia abbiamo avuto dei capi significativi, dei fatti degni di attenzione, nell'area dello scautismo laico e pluralista.

Con l'occasione formulo i miei sinceri auguri affinché la fondazione Baden continui nel valorizzare la bellissima figura ed il pensiero di Don Andrea Ghetti. Un grazie sincero per quanto avete fatto e per quanto farete nello scautismo.

Buona Caccia!
Salvo Zappardino



*Cari Amici e Fratelli,
vi mando queste righe, con l'intenzione di dedicarle alla
memoria di FRANCO COLOMBO - RICCARDO VAN-
NOTTI - GIAMPAOLO COLOMBI e anche a GUIDO
CENDERELLI, tutti saliti al cielo nel 1954... cin-
quant'anni fa... quando io venivo accettato come cuc-
ciolo, nel Branco Roccia Azzurra del Chiavari 1° ASCI,
grazie a tutti voi.*

1954 – KAPPA 2 E DINTORNI 2004

Questa sera rivedo un vecchio filmato che mi risveglia la curiosità, l'ansia e l'emozione che provai con i miei 8 anni nel 54, a seguire questa impresa italiana sul K 2, infine premiata con lo sventolio in vetta delle bandiere italiana e pakistana.

La tenacia degli alpinisti aveva vinto e superato tutte le prove, fatica, freddo, tempeste, momenti di panico e anche la morte, del compagno di cordata Puchoz.

Giusi, mia moglie, nota che ho smesso di commentare la pellicola...che significa questo improvviso silenzio???? In effetti, non sono più concentrato sul K 2, ma la memoria del 1954 mi ha portato nell'intimo giardino di quei ricordi che nessuno potrà carpire, offendere o cancellare. Cari Fratelli e Sorelle scout, fermatevi un attimo lungo la vostra Strada e lasciatemi raccontare.....

Da un paio d'anni avevo perso la mamma trentanovenne, in un incidente ferroviario, questa vicenda mi fu nascosta con una pietosa bugia...la mamma è andata a lavorare in America, tornerà presto...

In questa maniera iniziò la mia vita di "orfanello", presso la nonna Santinin e la zia Maura, madre e sorella di mio padre Carlo, ufficiale della marina mercantile, mio fratello invece venne messo in collegio.

Nonna Santinin, ogni domenica mi portava alla S.Messa nella cattedrale della Madonna dell'Orto e....che fascino, vedere quel pugno di boy-scouts del Chiavari 1° ASCI, che bella cosa sarebbe stata essere uno dei loro...con quel cappellone da guardia canadese, zaino e coltello alla cintura.....

Mio padre, in occasione di una sua licenza, acconsentì al mio desiderio e mi portò in sede per l'iscrizione....ero un timidone....ma come ero segretamente felice....trovavo in tutto questo, anche qualcosa dei "ragazzi della via Paal", il famoso romanzo ungherese, per ragazzi.

All'intima felicità, subentrò improvvisamente una "amara delusione"....niente cappellone, niente coltellacci alla David Crockett....io dovevo prima fare il Lupetto!!!! Così iniziò questa mia bella avventura che oggi non è ancora arrivata al capolinea, cambiò solo l'associazione perché dall'ASCI, in seguito passai al CNGEI.

Non mi è facile descrivere la gioia di quel periodo da cucciolo a zampa tenera ecc...ero nei lupi neri, avevo un'Akela che ci parlava di Jungla con una calda rudezza che ci faceva sentire veramente noi stessi veri protagonisti di quel branco di Seeonee.

Il mio Akela sapeva del mio dramma familiare, quindi verso di me aveva una qualche attenzione in più di cui proprio, a quel tempo, non capivo il perchè, ma avevamo, in materia di sofferenza qualcosa in comune, suo padre non era tornato dalla prigionia in Polonia.

Era l'inverno del 1954....la mia ASCI venne colpita duramente, a Passo GRIES in Val Formazza, tre esploratori del MILANO 4° perirono in una tempesta di neve. Ne seguì una violenta campagna di giornalistica che buttava in faccia al pubblico italiano, delle scontate provocazioni... ma chi sono e cosa fanno questi boy-scouts???? in mano a chi diamo i nostri figli o nipoti ecc..."

In casa mia sento il disagio di nonna e zia che, parlando in dialetto genovese, si rivolgono a mio padre in procinto di imbarcarsi... gli dicono... "Carluccio, ti credi d'aver feitu ben a lasciaulo annà in ti boiscauti???" "...

Mio padre, tace, forse anche lui frastornato dalla tragedia di passo Gries, pensa cosa dire all'anziana madre ed alla sorella che mi sta facendo da madre.

Ma il suo silenzio lascia il posto ad uno dei suoi ricordi più vivi... quando in prigionia negli USA per ben 4 anni, conobbe il movimento scout americano che periodicamente faceva capolino nel suo campo di concentramento per portare la posta via croce rossa e altri servizi di solidarietà verso gli internati.

Nel prendere la sua valigia... guarda i miei occhi preoccupati...e mi da una pacca sulla spalla, come dire....stai tranquillo, il grande gioco continua....

Quella pacca sulla spalla, in quei giorni di tristezza per lo Scautismo milanese ed italiano, in seguito l'ho voluta accomunare alla testimonianza di una delle madri che perse un figlio al Gries....portò il figliolo rimastole al Milano 4° Asci, chiedendone l'ammissione ed accompagnandolo con il fazzolettone che era stato il sudario del fratello maggiore.

Eravamo nel 1954....ricordi dolci e tristi.

La mia iniziazione alla grande avventura scout, la tragedia di Passo Gries, il ritorno di Trieste all'Italia, la conquista del K 2, il Milano 4° nuovamente in lutto per GUIDO CENDERELLI che è volato nella zona del Monte Bianco verso quell'INFINITO di cui già faceva abbondantemente parte....

Altri Fratelli hanno a suo tempo scritto cose giuste, forti e bellissime, ma credo che oggi più di ieri, bisogna riacendere questi ricordi del nostro vissuto, per combattere quel perfido e devastante mare d'oblio che servo di tutti i nuovi materialismi, vuole indurci a dimenticare per non pensare e...lasciare ad altri il compito di pensare per noi....cosa è giusto o meno, "guardati intorno Lupo!!!". Anche nello Scautismo, troppo spesso incontriamo qualche branco di pecore, guidate da non buoni pastori....allora è sempre di più irrinunciabile che i giovani o vecchi Veri Lupi, si stringano con piglio più solidale per non tradire il patrimonio ideale che dalle praterie del cielo, tanti nostri Fratelli e Sorelle continuano a testimoniare e sicuramente sono di pattuglia o squadriglia con tutti quei "magnifici ragazzacci" che costruiranno la storia quasi incredibile delle Aquile Randagie.

Buona Caccia

Agostino Volta



In margine al numero di Giugno 2003 centrato sulla "Comunicazione" riteniamo pubblicare questo scritto che testimonia quanto il problema sia stato recepito da "PERCORSI" sotto la guida di Vittorio Ghetti

GLI SCOUT SANNO FARE COMUNICAZIONE?

di Franco Quattrocchi

Ciascuno vive a tentoni nel suo alveolo di tenebre, senza saper nulla di coloro che stanno alla sua destra e di quelli alla sua sinistra, senza poter indovinare il vero "nome" ne di coloro che piangono in alto ne di quelli che soffrono in basso, senza nemmeno intuire ciò che lui stesso e senza mai capire i mormorii e i clamori che indefinitamente si propagano lungo i corridoi sonori

Leon Bloy

COMUNICAZIONE VERSO L'ESTERNO

Vittorio Ghetti era un uomo concreto. Non scriveva di cose astratte ma ancorandosi alla realtà. Nel suo editoriale su PERCORSI (n. 6 del giugno 1996) scriveva, con disappunto, riferendosi all'irrisione con la quale i mezzi di comunicazione trattano lo scoutismo e tra gli esempi citava i comunicati ironici della stampa sul passato scout del Ministro della Pubblica Istruzione e il "giuro che mi faccio boy scout" estrapolato dalla pubblicità televisiva di una nota marca di biscotti.

Sottolineava che nell'immaginario popolare lo scoutismo continua ad essere considerato un ingenuo giochetto per bambini volto a piacevolmente occupare il loro tempo e ad esonerare i genitori dalla loro assistenza festiva. Auspicava che si affrontasse il problema con competenza e professionalità.

UN ANNO DOPO DA PERCORSI n. 9 - giugno '97;

Nel suo editoriale di un anno fa su PERCORSI il nostro Direttore scriveva: <...Chi ai vertici delle varie, molte, Associazioni Scout che operano in Italia si vorrà far carico di cominciare a pensare di organizzare come iniziare a "presentare, persuadere, testimoniare" ai comunicatori della carta stampata e della televisione tutti gli aspetti formativi del metodo scout...>

Finalmente! Incominciano i contatti, si inizia a pensare che in una associazione di circa 200.000 iscritti qualcuno può dedicarsi alle "public relations".

Giovedì 29 maggio si svolgerà (si è svolta quando PERCORSI giunge ai soci ed amici) una tavola rotonda a Milano al palazzo delle Stelline sul tema "Immagine e comunicazione dello Scoutismo".

Stralciamo dal depliant di presentazione: < C'è una difficoltà di comunicare all'esterno dello Scoutismo, da una parte legata alla presunzione che le cose "buone in sé",

non possono non essere prese in considerazione da chi si occupa di informazione e per un altro verso dovuto alla insufficienza "culturale" dello scoutismo nel pensare a forme di comunicazione diverse da quelle utilizzate abitualmente al proprio interno (la comunicazione educativa), che sono molto efficaci nel rapporto diretto, ma del tutto inadeguate a rapportarsi con il mondo dei media e dell'informazione >.

Manifestiamo qui il nostro plauso per l'iniziativa che consideriamo come primo passo per far uscire lo Scoutismo dal suo "complesso adolescenziale".

Ci riserviamo di riferire nel prossimo numero.

QUALCHE MESE DOPO

Sul n.10 di PERCORSI (ottobre 1997) apparivano queste brevi note:

Come segnalato nel numero di giugno 1997 di PERCORSI eravamo "speranzosi" sulla tavola rotonda dal tema "Immagine e comunicazione dello Scoutismo". Si è tenuta a Milano il 29 maggio e ha confermato che siamo solo alla soglia del cammino. C'è ancora tanto da riflettere, assieme a dei professionisti, per apprendere come accostarsi, muoversi, introdursi nel mondo delle "public relations" della carta stampata, della radio TV. E' generosa ma da scarsi risultati l'azione episodica di dilettaanti o ingenui sognatori.



Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Claudio Rivolta, Carlo Verga
e-mail Redazione: uccia.bianchi@usa.net
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Realizzazione: PIESSE by Colonna Edizioni S.r.l. Milano
Stampa: Graphics - Bregnano (CO)

PERCORSI-Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS, via Burigozzo, 11 20122 Milano, Tel. 02 58314757, Fax 02 58314757 - Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano